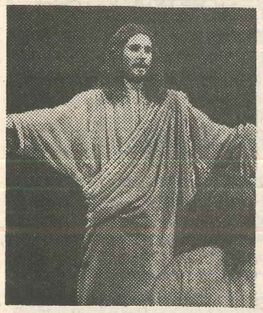
Corriere di Chieri

Sabato 24 settembre 1988 Anno 44 Numero 34

Successo per la Sacra rappresentazione «Donna del cielo»

ATMOSFERA DEL '300 IN S. FILIPPO PER RACCONTARE LA VITA DI MARIA



Un momento dello spettacolo «Donna del cielo».

Per una sera, la chiesa di San Filippo ha abbandonato la sua splendida veste barocca per immergersi totalmente in una coinvolgente atmosfera trecentesca. È accaduto venerdì scorso durante la sacra rappresentazione *«Donna del cielo»*, messa in scena dalla Sezione ragazzi del Teatro Stabile di Torino per la regia di Franco Passatore. Lo spettacolo è stato inserito nelle manifestazioni del Longstember per celebrare il centenario di Don Bosco grazie all'organizzazione dell'assessorato alla Cultura di Chieri, in collaborazione con la Provincia di Torino.

Il testo della Sacra rappresentazione, era tratto da laudi umbre del Trecento scelte da padre Raffaello Lavagna e avevano come soggetto alcune scene della vita della Madonna. Particolarmente felice è stata l'idea del regista di fondere sul palcoscenico il Trecento letterario, artistico e musicale; costumi e scenografie erano infatti ispirati agli affreschi giotteschi della Cappella degli Scrovegni di Padova, mentre le musiche di sottofondo, composte da Marco Ravera, si ispiravano alla liturgia gregoriana.

Di derivazione medievale, con particolare riferimento alla concezione del «tempo ciclico», era anche la struttura della trama: la rappresentazione si apriva con la scena della deposizione, in cui Maria, magistralmente interpretata in età giovanile e matura rispettivamente da Gabriella Borri e Silvana Lombardo, esprimeva il desiderio di poter raccontare al Cristo ormai esanime, gli episodi della sua vita. Lo spettacolo si snodava poi lungo i «quadri» della genesi parentale, della giovinezza di Maria e della Natività, per proseguire con alcune scene della maturità di Cristo e concludersi, passando attraverso la Passione, nuovamente con la scena della deposizione. Ogni episodio era introdotto dalla lettura del corrispondente passo delle Sacre Scritture da parte del narratore Franco Vaccaro.

L'ottima ed intensa interpretazione, la scena sempre in movimento lungo il palcoscenico costituito da una pedana di una ventina di metri con il pubblico ai lati, le musiche, i cori, qualche attimo di danza, i giochi e gli effetti luminosi hanno contribuito a coinvolgere il pubblico (accorso abbastanza numeroso) nella rappresentazione ed a superare l'insidia del testo trecentesco che, se recitato senza vigore, poteva rivelarsi tedioso e di difficile comprensione.

Nella prima parte (dall'incontro dei genitori di Maria, Anna e Gioachino, alla fuga in Egitto) risaltavano l'interpretazione realistica e carica d'umanità data da Aldo Turco e Gabriella Borri ai personaggi di Giuseppe e Maria, la mimica di Zaccaria, impersonato da Franco Vaccaro, e l'esatta corrispondenza delle figure angeliche (Annalisa Bianco, Elena Onano e Sylvanie Thomas) con quelle giottesche riprodotte sulle scenografie.

Una crescente drammaticità, sottolineata dalle musiche e dai chiaroscuri delle luci, unita ad una profonda intensità interpretativa, hanno caratterizzato il secondo tempo. Protagonisti di questa parte: Silvana Lombardo, nella figura di Maria, madre sofferente e straziata dal dolore e Carlo Puzo, che ben ha evidenziato i due aspetti del personaggio di Gesù, quello divino e quasi distaccato nelle scene dei miracoli e quello colmo di umana sofferenza nei giorni della Passione. Buone anche le interpretazioni del dubbioso Pilato (Aldo Turco), del pavido Pietro (Franco Grossi) e del traditore Giuda (Riccardo Montanaro); a completare il quadro Gianni Laino, Bruna Garbero, Umberto Gianpaolo e Francesco Sforza. Al termine, un lungo tributo di applausi ha sottolineato l'eccellente riuscita della rappresentazione.

Luca Ceste